

COPPA DEI CAMPIONI

Un 3 a 1 che fa ben sperare nel primo incontro di semifinale

Ritorna «grande» la Juventus entusiasmando col Derby County

Dopo un primo tempo in parità (goal di Altafini ed Hector) i bianconeri si sono scatenati segnando altri due goal (Causio ed Altafini) e colpendo un palo

JUVENTUS: Zoff; Spinola, Marchetti, Furlin, Morini, Salvadori, Causio, Cucureddu, Anastasi, Capello, Altafini (a disposizione in panchina: Piloni, Longobucco, Savoldi II, Haller e Bellaga).

DERBY: Boulton; Webster, Nish, Durban, McFarland, Todd; McGovern, Hector, O'Hara, Gemmill, Powell (a disposizione in panchina: Moseley, Daniel, Hinton e Sims).

ARBITRO: Schultenburg (Germania federale).

RETI: nel primo tempo al 27' Altafini, al 30' Hector; nella ripresa al 25' Causio, al 38' Altafini.

NOTE: Giornata di sole e terreno in ottime condizioni. Spettatori paganti 53.750 per un incasso-record di 206.956.200 lire (il record precedente si era registrato in occasione di Juventus - Ipsos con 204 mila). Tre ammonizioni di Furlin, McFarland e Gemmill provocarono la squalifica automatica (essendo già ammoniti) per la partita di ritorno. Tra i contesti: Cucureddu: ferita lacerata al cuoio capelluto; Zoff: distorsione al pollice destro; Salvatore bolla al ginocchio destro.

Dal nostro inviato

TORINO, 11.
La Juve ha cancellato Firenze: con un'impenneata galgari, ricca d'orgoglio, di offerto impegno e, diciamo,

COPPA DELLE COPPE

Il Milan supera lo Sparta (1-0)

La rete per i rosso-neri messa a segno da Chiarugi

MILAN: Belli; Sabadini (al 15' Zignoli), Anquilletti, Dolci, Schellingner, Bialisti; Sogliano (al 46' Golin), Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi.

SPARTA: Brabec; Tenner, Stranysky, Taboraky, Urban, Chovaneec, B. Vesely, J. Vesely, Kara (al 83' Hladik), Bouska, J. Vesely.

Riserve: Kislinger, Semendak, Hladik, Pesice.

ARBITRO: Patterson (Sve.).

RETE: al 69' Chiarugi.

ANGOLI: 0:2 per lo Sparta. Tempo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori 45 mila.

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.
Il Milan ha ottenuto una fatidica, risicata e fischialissima vittoria nella partita di andata della semifinale della Coppa delle Coppe battendo per 1-0 lo Sparta di Praga, grazie ad una rete messa a segno da Chiarugi al 25' della ripresa.

Ma passiamo subito ad una rapida cronaca.

Per la prima volta in questa competizione il Milan affronta l'incognita di giocare il round iniziale a San Siro. I rosso-neri si trovano quindi nella

difficoltà di ipotizzare, se possibile, la fine del gioco e subito a tutto gas per evitare i rischi della partita di ritorno.

Nella propria tana infatti lo Sparta di Praga ha finora dimostrato di macinare gli avversari di turno. Lo Sparta è la squadra cecoslovacca più blasonata (21 scudetti) e più antica (80 anni) e fornisce ben cinque uomini alla nazionale.

Il Milan presenta la formazione che «incanta» a Marassi domenica scorsa.

Appena all'avvio Rivera si produce in un paio di spunti irresistibili. Gli applausi sono tutti per lui. La prima azione da rete è al 5' e la prima azione «aperta» sulla destra per Sogliano; sprint e cross: Bigon raccoglie e devia al volo spendendo sulla traversa da buona posatore.

Al 18' Chiarugi spara da lontano. Brabec s'accartocchia e para a terra, i cecoslovacchi cercano di smorzare l'ardore del Milan governando la palla con un ritmo più compassato e con una fitta rete di passaggi. La loro difesa è a zone, ma attenta e decisa in ogni intervento. Col passare dei minuti il Milan smarrisce i collegamenti, stenta ad imporre il proprio gioco. Al 15' Sabadini alza bandiera bianca per uno strarimento, ci pare, rimediato alla gamba destra. Lo sostituisce Zignoli. Il gioco è nel frattempo scadevole e lo Sparta dimostra di tenere la partita in pugno senza affanno.

Il primo tempo termina tra bordate di fischi. Solo allargando il fronte d'attacco il Milan può sperare di trovare spazio per far breccia nell'elastica ed impermeabile difesa cecoslovacca impietosa sul l'ordito Chovaneec.

Negli spogliatoi Rocco decide di optare per Golin al posto di Sogliano poco utile per un lavoro di penetrazione. La musica sul campo però non cambia. Anzi lo Sparta si fa ora più audace. Al 5' l'agile Taboraky guizza tra Anquilletti e Schellingner e spara di sinistro dalla linea di fondo. Belli respinge di piedi il palo.

Nel primo quarto d'ora il Milan riesce ad affacciarsi timidamente sulle soglie dell'area cecoslovacca solo in un paio di occasioni. Chovaneec e

lo, di non comuni pregi tecnici, ha autorevolmente messo sotto il Derby, giusto come le si chiedeva. Dire ora che le porte auspicate e prestigiose della finale di coppa le si sono spalancate davanti è ovviamente fuori di luogo e fuor di logica.

Il retour-match di oltre Manica, pur con due goal di vantaggio, non si ridurrà infatti ad una formalità, ma sarà anzi un altro duro ostacolo da superare al caso con lo stesso orgoglio e lo stesso impegno profusi oggi; eppure adesso ogni ambizione è lecita, ogni speranza è valida, e giustificata.

La Juventus, davvero, che non l'aspetti. Una Juventus che si rifà a Budapest, saltando pari pari la squalida parata di Firenze. La stessa carica d'allora, la stessa fiera determinazione, lo stesso football a tratti schietto, rapido e sbrigativo. Una grossa partita, dunque, che cancella d'un colpo tutte le perplessità, che passa di slancio la sopra ogni pessimismo. Miracolo dell'orgoglio, sollecitato e frustato dalle perfette coscienze dell'alba posta in gioco. E la Juve, appunto, è per prima cosa ricordata di saperlo giocare e l'ha, semplicemente, un'altra volta dimostrato. Come già di recente sul Danubio e prima, negli incontri con le milanesi a San Siro.

La scollata benefica le è venuta in questa occasione da Altafini, stupendo protagonista in ogni senso, sul piano strettamente tecnico del gioco, cioè, e su quello dell'impegno, del combattimento, perfino, accettato ed imposto con grinta certo superiore ad ogni attesa: il «la», dicevamo, è venuto dal sorprendente brasiliano, ma tutti l'hanno subito e nel modo migliore seguito ed assecondato. Da Spinola a Causio, non escludendo ovviamente Zoff, in una completa rassegna che non ammette citazioni particolari o distribuzioni di merito, sempre ingiuste o comunque del tutto suggestive in casi del genere. José e Causio hanno fatto i goal, ma Anastasi, Capello, Furlin e gli altri li hanno preparati, e Salvadori e la sua ciurma, hanno pedinato che, il goal, li facesse. Tutti hanno dato tutto e vanno quindi, assieme, festeggiati. Degli avversari è presto detto. La tenace, maschia dimostrazione di calcio «inglese» che ci si attendeva: tanto agonismo, ottima preparazione atletica, ma quanto a classe pura, poca. E tentativi convinti di far gioco, per vedere magari di risolvere la faccenda già qui a Torino, niente. Giusto come dirà, adesso, la cronaca del match.

Il calcio d'avvio è del Derby, ma Salvatore stacca in out la sua prima azione. Si delineano intanto le marcatrici: Spinola gioca su Hector, l'uomo più temuto degli attaccanti inglesi, Morini su O'Hara e Marchetti su McGovern. A centrocampo Furlin segue Gemmill e Cucureddu incrocia nei pressi di Powell, mentre Capello se la vede con Durban. Da parte inglese McFarland si incolla ad Anastasi e Webster ad Altafini. Todd, che non disdegna di dare una mano ora all'uno ora all'altro, finge da battitore libero. C'è un gioco piuttosto confuso nelle prime folate con la Juve desiderosa di avvertire, ma come trattenuta dal suo impulso. Al 7' Cucureddu è atterrito da Powell al limite dell'area: calcio di punizione che Capello batte proprio per le mani protese del portiere.

I minuti scorrono lenti, ma inesorabili e il gioco non pare migliorare. Gli inglesi, ovviamente, menano il can per il can. I primi fischi. I primi fischi, che si trasformano in un scherzo interrompere e contrarre le trame labilissime del gioco. Il gioco è diventato. Match stracco dunque, e notes in bianco.

Bisogna infatti risalire al 26' per trovare un'azione, un'azione, un'azione. Poco dentro l'area Bigon corregge di testa un pallone per Golin che scivola al volo di sinistra. Brabec para ma non trattiene. In quel momento Chiari mette nel sacco. Il Milan rinviasce per un attimo. Al 35' lancio a Chiarugi in profondità il tiro in corsa è alle stelle. Al 37' bella tripla golazione Bigon-Benetti-Bigon che spedisce alto da buona posizione. Poi i rosso-neri ripiombano in corsa. E lo Sparta si accanisce. Basterà questo esiguo vantaggio per la partita di ritorno?

g. m.

I risultati

COPPA DEI CAMPIONI
Juventus-Derby County 3-1
Ajax-Real Madrid 2-1

COPPA DELLE COPPE
Milan-Sparta Praga 1-0
Leeds-Hajduk 5-0

COPPA UEFA
Borussia-Twente 3-0
Liverpool-Tottenham 1-0
(giocata martedì)

Tutte le partite di ritorno si disputeranno mercoledì 25 aprile.

Riva squalificato

MILANO, 11.
Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha squalificato per una giornata Perrini (Torino) e Riva (Cagliari) «per proteste nei confronti dell'arbitro: recidivo con diffida».

La classica siciliana abolita per motivi di sicurezza

Il 13 maggio si corre l'ultima edizione della «Targa Florio»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.
Canto del cigno per la gloriosa Targa Florio. La più antica corsa automobilistica del mondo (la prima edizione fu disputata nel 1906 e vide il successo di Alessandro Cagno su Itala) offrirà, per l'ultima volta il prossimo 13 maggio il suo circuito delle Madonie.

Lo hanno annunciato oggi gli organizzatori. Anche la «Commissione dei calendari» della C.S.I., che si è riunita recentemente a Ginevra per stilare una prima ossatura del calendario internazionale del 1974, non ha inserito la corsa fra le prove del campionato marche.

I motivi della sospensione della Targa Florio sono noti e si concentrano essenzialmente sui motivi di «sicurezza». Perché la Targa ad ogni sua edizione rappresentava per organizzatori e partecipanti una vera sfida alla tragedia anche se la corsa ha avuto sempre una sua validità sperimentale per macchine e piloti, unica fra tutte le corse del mondo. Già nei tempi pionieristici le fabbriche costruivano le auto tenendo ben presente la possibilità di vincere una Targa Florio per convincere se stesse e il mercato di avere realizzato una buona macchina. Oggi era lo stesso: ogni edizione della Targa ha apportato un suo contributo, grande

piace, bada a sprecare tempo con un gioco gagliardo a centrocampo in cui puntualmente entra il bravissimo Todd, tipico libero... all'inglese.

La Juve comunque gradualmente prende tono anche se non è più, il suo, almeno per il momento, il calcio rapido, pratico e bello del quarto d'ora finale del primo tempo. Al 17' Cucureddu ha la peggio in un scontro con McFarland e deve lasciare il campo sostituito («o la va o la spaccia») da Haller. La va, evidentemente, perché al 20' la Juve torna in vantaggio: Haller-Furlin-Causio, gran tiro rasoterra dal limite e tufo inutile di Boulton.

Sullo slancio bianconeri in forcing esaltante, con McFarland che, due minuti dopo, perde la bussola e... rinvia proprio nella sua porta due dita sotto la traversa: vola Bilton e con un numero di autentica bravura rimedea in calcio d'angolo.

E' di nuovo, adesso, una gran bella Juve tutta slancio e ardore, assennata anche nonostante la comprensibile ansia di arrotondare il suo successo.

Bruno Panzera

Il Giro della Puglia si deciderà in salita

Sercu vince in volata a Trani Felice Gimondi sempre «leader»

De Vlaeminck, Bitossi e Basso ai posti d'onore — Thomas Pettersson cade e si frattura la clavicola ed è ricoverato all'ospedale di Trani

Dal nostro inviato

TRANI, 11.
Il belga Sercu ha vinto in volata la seconda tappa del Giro della Puglia precedendo De Vlaeminck, Bitossi e Basso (in ordine). Porti come sulla maglia di leader). Purtroppo anche oggi, si è verificato un pauzoso incidente, e precisamente all'uscita di Bisceglie, proprio in prossimità dell'arrivo.

Ne sono stati coinvolti numerosi corridori, ma a riportare i danni maggiori è stato Thomas Pettersson: frattura della clavicola sinistra, vasta ferita alla testa, escoriazioni varie. E' stato ricoverato all'ospedale di Trani. Anche Rivera è stato malconcito e sul traguardo piangeva. Era veramente in gran forma.

E così, i due fratelli Pettersson, Costa e Thomas — sono stati eliminati dalla gara per la identica sfortunata circostanza. Ad entrambi i nostri auguri.

Lo sciocco non poteva che portare la pioggia. Una spruzzata, per fortuna nel cuore della notte, e questa mattina i 98

corridori hanno potuto prendere il via, mentre un tiepido sole si affacciava sulla ospitale e splendida Lecce.

Che non ci sarebbe stata battaglia era prevedibile, addirittura scontato. Gimondi e la sua squadra avrebbero fatto buona guardia, avrebbero costellato ogni mossa degli avversari.

E tuttavia, subito dopo la partenza, ci hanno provato in parecchi a prendere il largo, o almeno a scatenare un po' di lotta. Ma Gimondi aveva gli occhi aperti, ed ha agito da furbo: quando scappava qualche corridore isolato, mandava subito uno dei suoi a controllarlo: le mosse a scoraggiarlo; quando, invece, erano in parecchi a partire, come è successo subito dopo il traguardo volante di Cellino San Marco (vinto da Sant'Ambrògio), allora Gimondi si infilava nel gruppo come a voler dire: «Avete voglia di andare? Bene, venite con voi».

E la fuga immediatamente rientrava. Per cui, seppure altri tentativi di evasione ci sono stati, avevano una diversa intenzione: era una dimensione limitata: si trattava di racimolare qualche vittoria di traguardo, di mettere in saccoccia un po' di soldi.

Dopo Cellino San Marco, difatti, esaurite queste prime scaramucce, l'andatura diventava pressoché turistica, per riaccondarsi dopo Ceglie Messapico, dove il traguardo volante era vinto da Basso, davanti a Dancelli e Caverzasi. E così, Dancelli ha roschito a quelli che lo precedono in classifica.

Dopo Ceglie, dunque, scattano in due: Morbello e Primo Mori. Prendono 150 metri al gruppo, che diventano 30' all'ingresso di Fasano. Morbello e Mori, da buoni amici, arrivano alternandosi le posizioni sui traguardi a premio. Ecco il motivo dell'accordo, insomma. Dopo Polignano a Mare, difatti, il loro sforzo si esaurisce.

E dunque, ancora una volta, tutti assieme; così come tutti assieme arriveranno sul traguardo di Trani, con la sola differenza che l'andatura diventa d'un tratto sostenutissima, sollecitata forse da ripetuti scatti e tentativi di fuga che, comunque, molto spesso si sono fermati allo stato intenzionale e dimostrativo. Ad eccezione di uno: quello che si è sviluppato nell'attraversamento di Giannozzo ed ha avuto come protagonisti Conati (Scic), Rodri-

o piccolo, alla tecnica. Allora bisogna cercare misure di sicurezza adeguate, senza però abolire la corsa: o almeno trasformandola in modo che non si verificassero più tragedie. In effetti si parla di farla rivivere in pista. Diventa a questo punto un imperativo categorico la realizzazione dell'autodromo intitolato alla Targa Florio il cui progetto è stato oggi presentato a Palermo nel corso di una conferenza stampa organizzata dai dirigenti dell'Automobil Club di Palermo. L'autodromo della lunghezza di 6.363 chilometri, dovrebbe sorgere su un'area di 500 ettari delle Madonie.

Lino Sinari

Niente televisione per Lazio-Milan

La società di calcio Lazio ha annunciato ieri sera che la partita del 21 aprile prossimo, che vedrà impegnata all'Olimpico la squadra biancazzurra contro il Milan, non verrà trasmessa dalla televisione. «Anche in considerazione del concomitante delle altre gare di campionato anticipate al 21 aprile prossimo — è detto in particolare nel comunicato a S.S. Lazio esclude nel modo più assoluto che la partita Lazio-Milan possa venire trasmessa sia in cronaca diretta che differita».

La Roma da ieri a Zingonia

Trebiciani presentato ai giallorossi



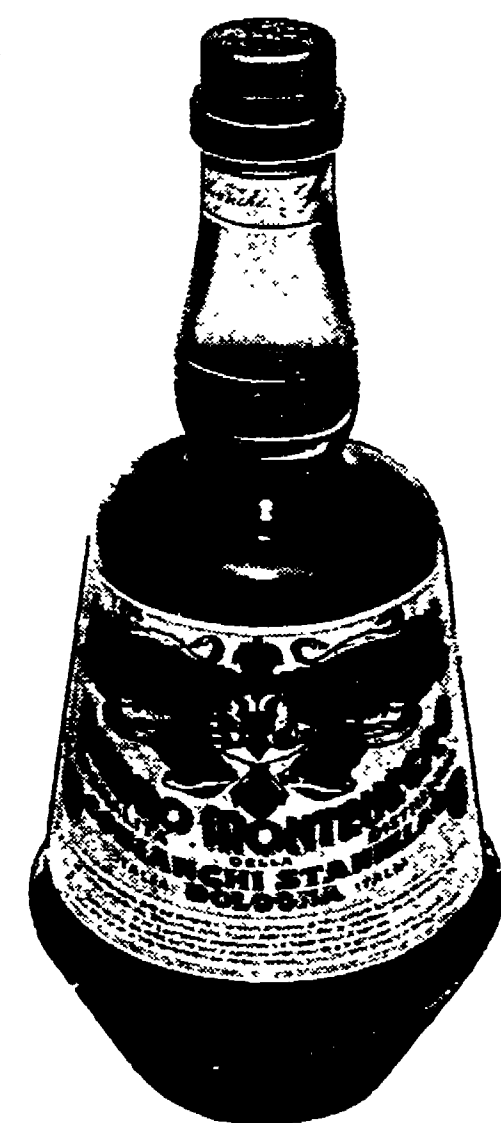
Il nuovo allenatore giallorosso Antonio Trebiciani, chiamato dalla società a sostituire Herrera, è stato presentato ieri mattina dal presidente Anzalone ai giocatori della Roma al campo della Tre Fontane. Ancora sbalordito e stupefatto per l'incarico ricevuto Trebiciani che ha dovuto chiedere un congedo di due mesi all'INAIL (ove lavora) per assolvere il nuovo compito, è apparso molto fiducioso ma anche realistico. Ora dobbiamo pensare solo a salvarci. Per quanto mi riguarda appena esaurito il mandato tornerò ai ragazzi della "Primavera". Passando a parlare dei suoi metodi di lavoro ha detto che sono simili a quelli di Herrera ma crede di essere più aperto al dialogo essendosi occupato sempre di giovanissimi.

Il presidente Anzalone augurando buon lavoro a Trebiciani ha poi escluso che ci sia stata una frattura in seno al Consiglio per il licenziamento di Herrera: il provvedimento è stato preso da comune accordo come il minor male per salvare il salvabile. A confermare le sue parole c'era del resto la presenza di tre o quattro consiglieri anche se hanno faticato a raggiungere il campo, disturbati come sono stati da un gruppetto di contestatori, con cartelli inneggianti ad Herrera e con bandiere giallorosse listate a lutto. E' accorsa anche la polizia per evitare incidenti, come era accaduto il giorno prima al Velodromo Olimpico ove si era registrata una aggressione a Salviati: ma non c'è stato bisogno dell'intervento dei poliziotti perché i contestatori si sono limitati a proteste verbali (magari anche pesanti). In serata poi la Roma è partita come stabilito dalla società per il ritiro di Zingonia ove rimarrà fino a poche ore prima della partita di Bergamo con l'Atalanta.

Diciotto giocatori facevano parte della comitiva, cioè tutti i titolari (meno Capellini infornuto) più qualche giovane tra i quali un paio dovrebbero trovare impiego in prima squadra: Pellegrini appunto al posto di Capellini e Rocca al posto di Salviati e Franzoi. Trebiciani comunque ha confermato che ci sarà qualche novità ma ha detto che deciderà nei prossimi giorni dopo aver parlato con i giocatori ed aver saggiato le loro condizioni.

Nella foto: TREBICIANI dirige il primo allenamento della Roma. Da sinistra a destra si riconoscono CORDOVA, PECENINI, GILNULFI, SALVORI e SANTARINI.

il libero amaro



e liberi voi di berlo
dove quando e con chi vi piace
Perché vi piace e basta

MONTENEGRO